

no stati ampiamente studiati ed affrontati già da anni con una serie di misure che hanno cominciato a dare risultati tangibi-

li, anche se ci vorrà ancora tempo per raggiungere gli obiettivi prefissi. Si tratta infatti di programmi pluriennali, data la complessità della materia e gli alti costi che gli interventi comportano. Indubbiamente, per il Canada, il problema maggiore sono le piogge acide che ogni anno causano danni valutati intorno al miliardo di dollari. Sono 150.000 i laghi 'malati' e 14.000 quelli che ormai si possono considerare morti, cioè senza alcuna forma di vita. Più di 15 milioni sono poi gli ettari di foreste esposti alle piogge acide, le quali danneggiano anche edifici e monumenti. L'80% dei canadesi vivono in zone altamente inquinate da questo fenomeno che provoca grossi problemi respiratori e accresce la tossicità di elementi quali l'alluminio, il rame e il mercurio presenti nelle riserve d'acqua non trattate. Come abbiamo avuto occasione di rilevare altre volte, le piogge acide non sono un problema locale, ma internazionale perché le precipitazioni avvengono lontano dai luoghi dove si formano le nuvole, che, spinte dai venti, viaggiano per migliaia di chilometri trasportando il loro carico di gas inquinanti. Avviene così che gran parte delle piogge che ricadono sul Canada abbia origine negli Stati Uniti ed è quindi sui

loro vicini che i canadesi fanno pressione da anni per spingerli ad adottare misure più severe e a negoziare un accordo bilaterale. Ora sembra che finalmente i loro sforzi abbiano avuto un esito positivo perché proprio recentemente il Congresso americano, dopo tante esitazioni e rinvii, ha approvato una riduzione di 10 milioni di tonnellate nelle emissioni di ossido solfureo, una misura che per l'anno 2000 dovrebbe ridurre di oltre il 50% il flusso delle piogge acide oltre il confine con il Canada. Il Piano Verde impegna il governo canadese a stipulare un accordo con gli americani per la Qualità dell'Aria Transnazionale che imporrà ai due Paesi di fissare i livelli di emissione dei gas ed affrontare insieme problemi come lo smog e l'inquinamento atmosferico. Da parte sua, il Canada già dal 1985 ha varato un programma per la riduzione degli scarichi di ossido solfureo — uno dei gas all'origine della formazione dell'acidità — e nel 1994 dovrebbe raggiungere la meta prefissa, cioè un taglio del 50%.

Anche per quanto riguarda il buco nell'ozono, il Canada è in prima linea e nel settembre del 1987 è stato uno dei firmatari del protocollo di Montreal, sottoscritto da

Il lago Maligne, Jasper National Park

